

# Carità e misericordia per “smuovere” i “giovani da divano”

Per monsignor Mariano Fazio, vicario generale della prelatura dell’Opus Dei e padre sinodale, «I giovani cattolici possono invitare i loro coetanei non tanto a ritiri spirituali ma a fare opere di misericordia»

25/10/2018

Andrea Acali ha intervistato mons. Mariano Fazio, vicario generale della

prelatura dell'Opus Dei e padre sinodale. L'intervista è stata pubblicata il 19 ottobre 2018 su Roma Sette.

---

Il Sinodo dei vescovi sui giovani si avvia all'ultima settimana di lavori. Tra i padri di nomina pontificia c'è monsignor Mariano Fazio, vicario generale della Prelatura dell'Opus Dei e vice Gran cancelliere della Pontificia Università della Santa Croce, che ha accettato di rispondere alle domande di Romasette.

**In questi giorni al Sinodo si sta parlando di fede. Che cosa allontana i giovani dalla Chiesa?**

Prima di tutto bisogna distinguere perché partecipando al Sinodo mi rendo conto che la realtà è molto diversa nei diversi continenti. Grazie a Dio in Africa, in Asia, in diversi

Paesi dell'America Latina i giovani sono molto vicini alla Chiesa. Invece dove c'è maggior sviluppo economico, dove si annida quello che il Papa chiama consumismo e individualismo, mi sembra che purtroppo i giovani cadano facilmente preda di questi idoli, scambiando il vero Dio per cose per le quali non vale la pena. Ma la colpa è anche nostra, cioè della Chiesa, che non è solo il Papa, i vescovi e i sacerdoti, ma anche adulti e giovani cattolici, che forse non diamo l'esempio per attirare le persone. E l'esempio è imitare Gesù, che è colui che veramente attrae i giovani. Di se stesso ha detto "Io sono via, verità e vita", e questo riempie il cuore di gioia. Purtroppo le mancanze e gli scandali hanno allontanato tantissimi giovani, soprattutto nel mondo occidentale.

**Uno dei problemi emersi è la scarsa propensione dei giovani a**

## **impegnarsi in maniera definitiva. Come si può rimediare?**

Si è parlato molto del fatto che i giovani sono sempre disposti a “fare” delle cose e quindi bisogna accompagnarli, per esempio, affinché abbiano una vicinanza ai più poveri, a chi soffre, agli anziani. Lì potranno scoprire il volto della misericordia di Dio e capire che ogni persona ha una propria dignità. Potranno uscire da quella “zona di comfort” dove tanti, specie in Occidente, se ne restano comodi: sono quelli che il Papa chiama i “giovani del divano”. L’esperienza della carità, della misericordia, la vicinanza a chi ha bisogno, ma anche la capacità di ascoltare, possono avvicinare tantissimi ragazzi. È stato suggerito che i giovani cattolici possono invitare i loro coetanei non tanto a ritiri spirituali o ceremonie religiose quanto ad accompagnarli a

fare queste opere di misericordia. Mi sembra molto pratico ed efficace.

**La libertà nelle scelte è un altro dei temi sul tappeto. A volte la “cultura del provvisorio” è proprio figlia di un malinteso senso di libertà. Come si possono accompagnare i giovani a coniugare libertà, responsabilità e donazione?**

Accompagnamento è una parola chiave. I giovani chiedono di essere accompagnati. Ma il ruolo dell’accompagnatore deve essere quello di strumento che deve scomparire, per mettere ogni anima di fronte a Gesù. In uno dei Circoli minori è stato detto che il modello è San Giovanni Battista, che prepara l’avvento del Signore ma a un certo punto scompare e lascia che i suoi discepoli vadano da Cristo. L’accompagnatore non può imporre le proprie visioni della vita ma deve

chiedere luci allo Spirito Santo per portare i giovani a scoprire liberamente, ognuno nella sua anima, ciò che Dio gli sta chiedendo in ogni momento. È un punto focale del Sinodo e sono sicuro che nel documento finale si sottolineerà molto l'importanza dell'accompagnamento spirituale.

**Il fondatore dell'Opus Dei, San Josemaria, al punto 27 di "Cammino" ha scritto "Ridi perché ti dico che hai vocazione matrimoniale...". Il significato del termine vocazione è uno dei punti centrali del dibattito sinodale. È ancora così difficile far passare il concetto di chiamata universale alla santità?**

Nell'aula del Sinodo è un dato acquisito, tutti ne hanno parlato. Poi, all'interno di tale chiamata universale, ci sono quelle particolari. È stato ribadito, citando spesso San

Paolo VI, che tutti abbiamo una vocazione, la vita stessa è vocazione. L'importante è che ognuno possa scoprire cosa gli chiede il Signore. Evidentemente quella matrimoniale è una grande vocazione e per questo si è parlato molto del ruolo della famiglia per educare i giovani e anche per suscitare vocazioni alla vita religiosa, sacerdotale, all'impegno sociale. Il punto chiave sono i genitori, le famiglie cristiane e questo lega molto il Sinodo a quelli precedenti.

**Lei è conterraneo del Santo Padre e lo conosce dai tempi di Buenos Aires: ha avuto occasione di parlare con lui in questi giorni? Che impressione ha dei lavori e del clima dell'assemblea?**

L'ambiente è molto fraterno e positivo. Sono stupito di come il Papa, con la sua età, sia sempre tra noi: saluta tutti personalmente,

sorride, ascolta, parla con ciascuno ed è una grandissima testimonianza. L'ho salutato quasi tutti i giorni, ha una disponibilità totale. È molto contento di come si stanno svolgendo i lavori e ci incoraggia a pregare e a lavorare sodo. L'esempio del Santo Padre ci mostra come uno deve essere pastore con l'odore delle pecore: questo è un dato che tutti hanno rilevato.

Andrea Acali

Roma Sette

---

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it-it/article/carita-e-  
misericordia-per-smuovere-i-giovani-  
da-divano/](https://opusdei.org/it-it/article/carita-e-misericordia-per-smuovere-i-giovani-da-divano/) (20/01/2026)